

## ADELPHI

ALESSANDRO  
MANZONI

Tutte le lettere

A cura di Cesare Arieti  
Con un'aggiunta di lettere inedite  
o disperse a cura di Dante Isella«Classici», tre volumi  
in cofanetto, pp. 3400, 3 tavv. f.t.,  
L. 250.000

HIPPOLYTE TAINÉ

Le origini  
della Francia  
contemporanea  
L'antico regimeA cura di Piero Bertolucci  
Introduzione di Giovanni Macchia  
«Classici», pp. 764, L. 80.000

SERGIO TOFANO

il teatro  
di BonaventuraA cura di Alessandro Tinterri  
«Fuori collana», pp. 502,  
19 tavv. f.t. in nero e a colori,  
L. 50.000

KENNETH ANGER

Hollywood  
Babilonia, II«Fuori collana», pp. 352,  
330 ill., L. 60.000

MARYLA FALK

Il mito psicologico  
nell'India antica«Il ramo d'oro», pp. 526,  
L. 60.000MANFRED EIGEN -  
RUTHILD WINKLER

Il gioco

Le leggi naturali  
governano il caso«Biblioteca Scientifica», pp. 332,  
69 ill. in nero e a colori, L. 45.000

PAUL VALÉRY

Quaderni, II  
Linguaggio · FilosofiaA cura di Judith Robinson-Valéry  
«Biblioteca Adelphi», pp. 460,  
L. 32.000

JOSEPH ROTH

Zipper e suo padre

«Biblioteca Adelphi», pp. 172,  
L. 16.000

OLIVER SACKS

L'uomo che scambiò  
sua moglie  
per un cappello«Biblioteca Adelphi», pp. 318,  
L. 22.000

ISIAH BERLIN

Il riccio e la volpe  
e altri saggiA cura di Henry Hardy e Aileen Kelly  
Introduzione di Aileen Kelly  
«Saggi», pp. 492, L. 38.000MARGARETE  
BUBER-NEUMANN

Milena

L'amica di Kafka

«La collana dei casi», pp. 304,  
L. 22.000

## Cipputi e i due Sylos

di Gian Luigi Vaccarino

PAOLO SYLOS LABINI, *Le classi sociali negli anni '80*, Laterza, Bari 1986, pp. 263, Lit. 15.000.Autore di un *Saggio sulle classi sociali* (1974) che ha segnato una svolta negli studi sulla struttura sociale del nostro paese, Sylos Labini con questo nuovo libro si propone, apparentemente, di continuare il discorso di allora aggiornando i dati e allargando l'analisi dall'ambito prevalentemente italiano alla dimensione inter-nazionale. Tuttavia, nonostante egli non manchi di sottolineare più volte una pretesa continuità di discorso, il lettore che ricordi (o riprenda in mano) il *Saggio* del '74 non tarda a rendersi conto che le tesi odierne sono nel complesso profondamente diverse da quelle di allora, e che in alcuni punti fondamentali ne costituiscono un vero e proprio capovolgimento.

Le categorie usate per rappresentare le classi sociali sono, è vero, sostanzialmente le stesse. Anche i dati

più recenti confermano pienamente tre tendenze strutturali già rilevate nel '74, e cioè: (1) netta flessione dei contadini proprietari e dei salariati agricoli; (2) rapida crescita assoluta e relativa delle classi medie; (3) all'interno di queste ultime, forte aumento degli impiegati pubblici e privati. Riguardo alla classe operaia, l'autore mette in rilievo, ora, (4) una tendenza alla flessione in termini relativi (e in certi paesi, anche in termini assoluti), mentre nel '74 aveva registrato invece una relativa stabilità. Queste quattro tendenze — che si manifestano con impressionanti rassomiglianze in tutti i paesi industrializzati, che mostrano così una notevole convergenza economica, sociale e culturale

conseguenze della proprietà privata dei mezzi di produzione e le possibilità di controllare e quindi d'indirizzare, direttamente o indirettamente, il processo di accumulazione. La questione operaia non era dunque, né stava per diventare, un semplice problema di ripartizione del reddito e di partecipazione alle decisioni produttive, né da noi né altrove. Le disuguaglianze sociali nel capitalismo, anche se in via di riduzione per l'ascesa economica e politica della classe operaia, dipendono — si diceva — alla radice, da un fatto istituzionale, la proprietà privata, «che non può essere modificato se non modificando l'intero assetto istituzionale».

Oggi, invece, Sylos Labini sostiene che «il problema delle classi è caratteristico dei paesi europei, e, nella sua essenza, costituisce in larga misura un'eredità dell'epoca feudale... Negli Stati Uniti c'è una questione etnica e una questione di ricchi e di poveri, ma propriamente non c'è — non c'è mai stato — un problema di classi». Del resto, anche in Europa — Italia inclusa — negli ultimi trenta o quaranta anni il processo di democratizzazione (come Sylos chiama la realizzazione di una crescente libertà e di una tendenziale eguaglianza) ha compiuto passi da gigante, per cui «si sarebbe tentati di affermare che oramai anche in Europa, come negli Stati Uniti, c'è un problema di ricchi e di poveri: c'è, fra i poveri, un problema gravissimo di emarginazione; ci sono i problemi delle diverse categorie economiche; ma un vero e proprio problema di classi — nel senso economico, culturale e politico — non sussiste più». Quanto alla proprietà privata, essa «rappresentava una grave ostacolo sulla via della libertà e dell'eguaglianza quando i lavoratori dipendenti erano soggetti miserabili e privi di istruzione e quando la fabbrica apparteneva al capitalista individuale», mentre oggi occorre riconoscere che «le barriere che rendono difficile la marcia verso la piena democrazia non sono quelle connesse alla proprietà privata».

A questo mutamento radicale di giudizio sulla questione operaia fa riscontro, naturalmente, un analogo mutamento riguardo alla borghesia. Assai significativo, a questo proposito, è il giudizio sui rapporti della grande borghesia col fascismo: mentre nel '74 si diceva che la responsabilità prevalente dell'avvento del fascismo in Italia va attribuita alla grande borghesia (pur senza negare l'apporto della piccola borghesia) ora si afferma, al contrario, che il fascismo è stato promosso dalla piccola borghesia sovversiva e che solo in seguito venne appoggiato dalla grande borghesia, e solo per paura o per cinico calcolo politico, contro i suoi veri interessi «di classe».

Gli esempi potrebbero continuare, ma non è necessario perché quanto detto fin qui è già sufficiente a mostrare che, in tema di classi sociali, vi sono da oggi non uno, ma due Sylos Labini. Quale scegliere? Intanto, il nuovo libro ha suscitato, si direbbe, più riserve che consensi fra i più diretti interessati, i sociologi. Si vedano a questo proposito i giudizi di Luciano Gallino e Marzio Barbagli (*Stato e mercato* n° 17, agosto 1986). E ben si comprende, perché le tesi sulle classi come retaggio dell'età feudale vanno contro una tradizione assai consolidata negli studi sociologici sulle classi sociali. Ma anche l'economista ha qualche motivo di apprensione: infatti, se è vero quanto sostiene il Sylos Labini del 1986, che fine hanno fatto (o stanno per fare) le categorie dell'economia classica sulle quali egli aveva brillantemente costruito, emendandole, le sue classi sociali? Sono anch'esse in via di estinzione?

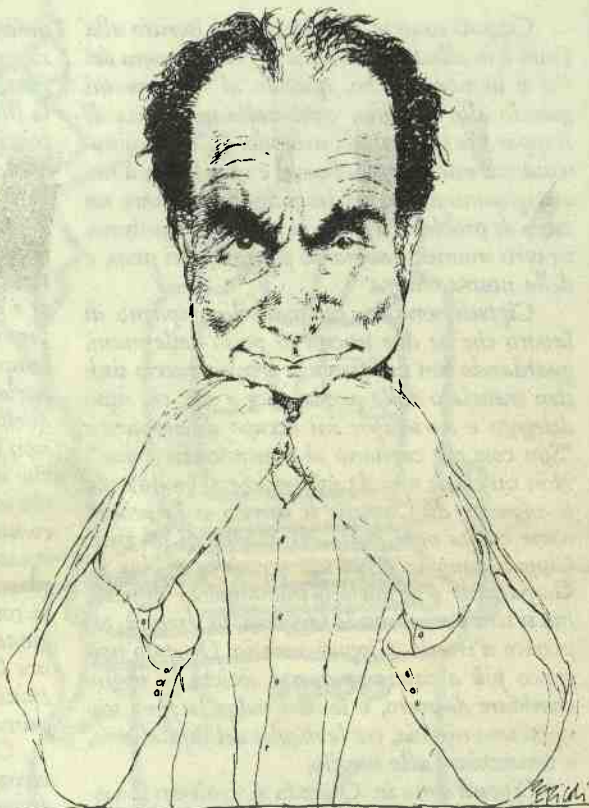
## Premio Italo Calvino

Alla giuria del premio «Italo Calvino» 1986 (Enrico Castelnovo, Cesare Garboli, Natalia Ginzburg, Cesare Segre) sono pervenute ventiquattro opere inedite che i redattori, nominati dalle riviste promotrici «L'Indice» e «Linea d'ombra», avevano scelto tra le 298 opere concorrenti.

La giuria si è riunita a Firenze il giorno 8 novembre e ha provveduto alla nomina (per sorteggio) del suo presidente: è stato estratto il nome di Natalia Ginzburg. Cesare Segre è stato designato segretario.

A conclusione dei lavori, la giuria ha emesso il seguente comunicato: «La giuria del premio 'Italo Calvino' 1986 non ha riscontrato elementi tali da pronunciarsi senza riserve a favore di alcuno dei concorrenti. Decide pertanto di non assegnare, per quest'anno, il premio».

Da parte loro le riviste promotrici ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al premio e la giuria che ha valutato i loro lavori.

Per il giorno 1° dicembre, alle ore 16,30, presso l'Unione Culturale di Torino (via Cesare Battisti, 4) è stato indetto un incontro pubblico in cui i membri della giuria riferiranno sui loro lavori e introdurranno una discussione su *Opera prima, premi letterari e scrittori esordienti*. Nella stessa occasione si discuteranno i futuri indirizzi del premio.Abbonamento annuo  
(4 numeri): lire  
50.000. Pagamento a  
mezzo assegno  
bancario o su conto  
corrente postale n.60249000, indirizzato  
a Editrice Periodici  
Culturali, via Tevere  
20, 00198 Roma. Tel.  
06/8448731-  
8478220.MicroMega  
Le ragioni della sinistra

3/86

La rivista della sinistra diretta da Giorgio Ruffolo è in vendita nelle librerie e nelle principali edicole. Scritti di Flores d'Arcais, Ruffolo, degli Espinosa, Langer, Stame, Coiro, Ferrara, Bolaffi, Zolo, Veca, Canfora, Rusconi, Heller, Zinov'ev, Riotta, Gambino, Schneider, Goldkorn, La Rocca, Cantaro, Fichera, Habermas, Caffè, De Benedetti

— sono sufficienti a smentire la tesi, di origine marxista, di un tendenziale bipolarismo classista borghesia-proletariato, che era già l'obiettivo polemico principale del *Saggio* del '74. Il mutamento sostanziale — non una semplice correzione di alcune tendenze quantitative — avviene tuttavia nell'autore riguardo al problema di come vada intesa la questione operaia e quali siano le sue prospettive, se cioè sia o non sia una questione di classe al modo in cui in definitiva l'intendevano gli economisti classici e Marx, pur dopo aver fatto tutte le debite correzioni per tener conto degli sviluppi recenti del capitalismo. Nel *Saggio* del '74 si diceva che «il problema politico centrale nel nostro paese (e non solo nel nostro paese) consiste oggi nel fatto che la classe operaia, pur essendo sempre una classe subalterna, lo è in misura decrescente e, nel suo complesso, si trova economicamente e politicamente in ascesa»; «la lotta per il potere — economico e politico — in ultima analisi riguarda le modalità e le